Europa: leggi il Rapporto Werner e sai cosa non funziona e chi ci sta guadagnando

Inviato da Marista Urru
giovedì 08 settembre 2011

Marzo 1970 il Consiglio delle Comunità Europee incarica un comitato di esperti presieduto dal Prof Pierre Werner di redigere un Rapporto per "la realizzazione per fasi della Unione Economica e Monetaria della Comunità", conosciuto molto più brevemente come "Rapporto Werner" che , pronto nel Giugno 1970, verrà pubblicato in francese, tedesco ed inglese per permetterne una ampia diffusione. Infatti è da molto tempo sparito dalla circolazione.

Leggendo le prime pagine del rapporto si fa fatica a realizzare che sono passati più di 40 anni. potrebbe passare per scritto ieri. Leggerlo da da pensare, e molto, al di là dei tecnicismi, anche un non esperto arriva a capir cosa non ha funzionato e quali interessi hanno fatto scientemente in modo che la unione monetaria, snaturata dal progetto originario, fallisse miseramente.

La volontà politica è mancata , ma soprattutto è mancata la volontà economica di armonizzare, regolamentare, coordinare, creare una società serenamente organizzata per svilupparsi, progredire nella pace e nel benessere

E certo evitare di mettere su di un piede di parità ed uniformità i vari stati prima di iniziare l'avventura della moneta unica è equivalente a metter lo zucchero nel tubo di scappamento dell'auto prima della gara, questo secondo me il significato della operazione Grecia per esempio, dell'aiuto a truccare i conti, del mancato aiuto a ristrutturare il debito per non danneggiare certe banche di certi paesi.

Si sapeva benissimo che tutto questo avrebbe portato forti difficoltà e squilibri agli stati più deboli, forse si ignorava che poi si sarebbero di certo riflessi anche sugli altri. Era tutto scritto, ma chi lo ha letto? Il rapporto Werner dicono sia introvabile, non so se è vero. Comunque ve ne riporto poche righe indicative:

"...la crescente interpenetrazione delle economie ha indebolito l'autonomia delle politiche nazionali di congiuntura. Il controllo della politica economica si è fatto tanto più difficile in quanto questa perdita di autonomia a livello nazionale non è stata controbilanciata dalla

instaurazione di politiche comunitarie...-”

Il rapporto mette poi in luce come ci si sia spesso nella Comunità fermati a generiche raccomandazioni riguardo le situazioni congiunturali, insomma, si era fino ad allora evitato di concretizzare accordi, si erano fatti quindi pochissimi progressi nel settore della liberalizzazione dei capitali... e ancora non era soddisfacente la libera circolazione delle persone ma soprattutto non era ancora stato fatto nulla per armonizzare le politiche sociali. Povero professore, se sapesse che dopo 40 anni, non solo non si sono armonizzate le politiche sociali, ma anzi si sta facendo in modo che le politiche sociali vengano pressochè distrutte, si rivolterebbe nella tomba.

E si rivolterebbe nella tomba se solo sapesse fino a che punto sono state fatte avanzare le multinazionali:

“.. La comunità nelle relazioni esterne, specie quelle monetarie internazionali.. non è riuscita ad affermare sufficientemente la sua personalità mediante l'adozione di posizioni comuni, e ciò, secondo i casi, a causa di divergenze politiche o di concezione. Mentre queste insufficienze si andavano manifestando, gli operatori economici si sono adattati, almeno in parte, alle nuove condizioni di mercato. Si è così assistito allo sviluppo delle società multinazionali...al notevole ampliamento dei mercati e delle eurodivise e delle euroemissioni. I movimenti speculativi di capitali.. si sono considerevolmente accentuati... Questi sviluppi contribuiscono a rendere ancora più difficile il controllo dell'andamento economico da parte degli Stati membri, mentre l'interdipendenza sempre più stretta delle economie industrializzate, pone il problema della individualità della Comunità in termini di crescente importanza.”

IL rapporto prosegue, interessantissimo, definendo quali saranno gli elementi necessari perchè si realizzi la unione monetaria ed economica. Parole come cooperazione, collaborazione, armonizzazione di politiche di bilancio fra Stati membri, coesione, responsabilità, coordinamento delle politiche economiche, armonizzazione fiscale .. si nota come il fatto che nei vari Stati le condizioni di accesso al credito non siano uguagliate, i diversi costi “ sono in contraddizione con la instaurazione della unione economica e monetaria” Come è ovviamente ritenuta necessaria la armonizzazione tecnica, con particolare riferimento alla attività delle istituzioni bancarie,

degli investitori istituzionali, degli incentivi al risparmio ecc.

Questo

e molto altro si sapeva essere necessario prima di poter mettere in piedi una moneta unica che fosse fonte di benessere e non di disastri, squilibri, povertà,

“L'unione

economica e monetaria permetterà di realizzare una zona all'interno della quale i beni ed i servizi, le persone ed i capitali, circoleranno liberamente, esenti da distorsioni di concorrenza …”

Non

ho percepito simili intenti equalitari nelle dichiarazioni e nei comportamenti che ci arrivano dall'Europa, qui e ora arriva tutta una altra musica. Una specie di federazione di Stati che collaborano, non la vedo, non traspare questo intento di collaborazione e concordia. Sgambetti, si ne vedo, e molto altro vedo, ma nulla del programma originario resta, compresa la creazione necessaria di una Banca Centrale dotata di poteri simili a quelli della Fed, che possa intervenire nei momenti di possibile difficoltà. Non si è voluto farlo, si è preferito metterci una cappa di piombo che nei fatti ha favorito gli Stati forti del Nord e la Germania in particolare, eppure era prevedibile e previsto che vi sarebbero state grosse difficoltà per le differenze inevitabili fra i partecipanti.

Ci

siamo messi in cammino, ci siamo sacrificati, abbiamo limitato il futuro dei nostri figli per andare a raccogliere fiori e abbiamo ricevuto sassate, o sbaglio?